

FONDI UE 2007-13, FRENETICA REVISIONE NELLE TRE REGIONI DEL SUD PIU' IN RITARDO

Le tre Regioni Convergenza (Campania, Calabria e Sicilia) con la quota più alta di fondi europei da spendere entro l'anno (si vedano le tabelle, in fondo al servizio qui linkato), tentano di "blindare" i Por Fesr 2007-13. Lo stanno facendo con misure di salvaguardia per spostare su progetti immediatamente cantierabili le risorse che erano destinate a interventi in ritardo.

Già durante il 2014 tali Regioni, considerate a maggiore criticità, hanno fatto sforzi enormi per scongiurare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese. Tutte al 31 dicembre scorso hanno raggiunto e superato i target fissati dall'Europa. Ora l'imperativo è che nessun euro dei finanziamenti comunitari in scadenza nel 2015 sia restituito a Bruxelles. Missione non da poco, se si guarda alle percentuali di spesa da realizzare per quest'anno.

La Campania è la Regione che dovrà certificare di più: alla fine del 2014 ha raggiunto una spesa di 2.551 milioni, il 55,7% del programma, e nel 2015 dovrà spendere il restante 44,3%, pari a ben 2.025,7 milioni.

Segue la Sicilia , che a fine 2014 ha certificato 2.464,6 milioni e che dovrà spenderne ancora 1.895 (il 43,5%).

La Calabria , infine, ha speso 1.192,4 milioni e le restano 806 milioni, il 40,3% dell'intero programma.

Le Autorità di gestione dei Por Fesr delle tre amministrazioni regionali si muovono in maniera diversa, pur condividendo l'obiettivo di aprire nuovi cantieri e creare crescita e occupazione. La Campania, in particolare, conta di utilizzare un grosso bacino di progettualità per piccoli interventi, già individuati sui territori da piani paralleli. La Sicilia punta a completare gran parte dei Grandi progetti, per evitare di disperdere le risorse in mille rivoli. La Calabria, infine, spinge sugli Assi del Por che vanno avanti più speditamente e sui cui interventi gli impieghi sono superiori alle risorse disponibili.

LA CAMPANIA PUNTA SULLE PICCOLE OPERE DEI COMUNI Vanno sotto il nome di «Misure di accelerazione della spesa dei Fondi strutturali», gli interventi cuscinetto che la Regione Campania sta mettendo in campo per completare il Por Fesr 2007-2013 senza il disimpegno delle risorse.

L'amministrazione si è mossa per tempo per individuare una serie di cantieri, anche di piccole dimensioni, su cui far convergere le risorse che non sarà possibile impiegare nell'ambito dei 18 Grandi progetti , che hanno un valore complessivo di 2,8 miliardi e che a oggi vedono impegni per soli 975,5 milioni (entro l'anno dovrebbero concludersene tre: la linea 1 della metropolitana, la Strada statale 268 del Vesuvio e la banda larga). Il Presidente della Regione, Stefano Caldoro , assicura: «I Grandi progetti si faranno, perché andranno a scavalco con i fondi della prossima programmazione e quindi il margine ultimo per la loro conclusione scivola al 2023. C'è già un accordo politico con l'Unione europea e con il Governo. È chiaro che gli enti attuatori che andranno avanti più speditamente potranno usufruire di finanziamenti aggiuntivi a valere sul nuovo Por». Resta comunque il problema di certificare entro il 2015 le somme che non saranno spese per questi grossi interventi, sui quali spesso pesano lungaggini burocratiche, litigiosità, vicende politico-gestionali di non facile soluzione che hanno indubbiamente rallentato l'iter procedurale di bandi e proposte. A questo scopo, già nel dicembre 2013 la Regione ha emanato un bando dedicato ai piccoli e medi Comuni per finanziare interventi immediatamente cantierabili nei settori difesa del suolo, attività produttive ed energia, sviluppo urbano, ambiente, trasporti e viabilità. Alla scadenza del gennaio 2014 sono stati presentati 542 progetti per un valore di oltre 1,3 miliardi. A oggi ne sono stati finanziati 456 di cui 56 cantieri sono stati aperti (e alcuni lavori già conclusi) mentre gli altri 400 partiranno entro l'anno. «Grazie a questa operazione - spiega Dario Gargiulo, a capo dell'Autorità di Gestione del Por Campania - contiamo di certificare sul Fesr 2007-2013 dai 300 ai 400 milioni, mentre la quota residua la porteremo sulla nuova programmazione».

Contestualmente la Regione ha avviato un'operazione di scouting sui territori, per scovare opere da avviare rapidamente, interventi sulle scuole, incompiute, ma anche finanziamenti

alle imprese e ai distretti tecnologici. Sono stati individuati circa 1.000 cantieri, per un valore di 1,096 miliardi. Al momento ne sono aperti circa 100. «È indubbio - spiega il presidente dell'Ance Campania, Elio Sava - lo sforzo della Regione per accelerare la spesa, ma la rendicontazione finale è cosa diversa. Significa lavori eseguiti e collaudati. Temiamo ancora difficoltà e tempi dilatati». Per Lina Lucci, segretaria della Cisl Campania, «il rischio di perdere risorse resta elevatissimo, se non si interviene con una precisa exit strategy». Ma per Caldoro gli interventi messi in campo «portano crescita economica, miglioramento dei servizi ai cittadini, gare e appalti». E per l'anno appena cominciato anche i vincoli del Patto di stabilità fanno meno paura. «Per il 2015 - ha spiegato il Governatore - sono previste nuove regole, che consentiranno una minore rigidità sul cofinanziamento che per la Campania è pari al 25%. Costruita la cassa, potremo spendere senza quei vincoli che per il passato hanno rappresentato un grande limite».

CALABRIA, OVERBOOKING DI PIANI DA CUI PESCARE Parla di "criticità controllata" il capo dell'Autorità di Gestione del Por Fesr Calabria Paolo Paternò, che scongiura il rischio di perdere risorse comunitarie da spendere entro l'anno e che ammontano per la Regione a 806 milioni, il 40,3% del programma. «A oggi il Por non solo è tutto impegnato - spiega Paternò - ma anche per una cifra superiore alle risorse disponibili. Gli impegni del Fesr, infatti, ammontano a oltre 2,3 miliardi su una dotazione di quasi 2 miliardi. Le insidie ovviamente sono dietro l'angolo, ma non ci spaventano perché abbiamo varie ipotesi su cui puntare». Due le incertezze, che metterebbero a rischio una quota di risorse di circa 550 milioni: i Grandi progetti che stentano a partire (entro l'anno si completeranno solo la Ss 106 Ionica e la banda ultra-larga) e le difficoltà di erogazione negli incentivi alle imprese. «Se nei prossimi mesi vedremo progetti in sofferenza - continua Paternò - la spesa si potrà compensare agendo sugli Assi che stanno andando avanti veloci, e in particolare scorrendo le graduatorie di progetti al loro interno che sono stati esclusi o sono fermi per mancanza di finanziamento». Il dirigente si riferisce a interventi su riqualificazione delle scuole, ambiente e trasporti su ferro. Se questo non bastasse l'amministrazione è pronta anche a investire su programmi di riqualificazione urbana già individuati ma non finanziati nell'ambito del Por, come la riconversione dei centri storici dei piccoli comuni. Passi da gigante per una Regione che alla fine del 2011 ha ricevuto la "tegola" della sospensione dei pagamenti da parte della Commissione europea per scarsa affidabilità delle procedure di gestione e controllo adottate. Una circostanza che solo adesso si avvia a conclusione e che ha determinato un avvio molto rallentato del programma, con la Regione obbligata ad anticipare le risorse certificate e forti ritardi nei pagamenti alle imprese. E se quattro dei sei Grandi progetti resteranno al palo, per quest'anno dovrebbero, invece, essere conclusi gli otto Progetti integrati di sviluppo urbano (Pisu), per un valore di 261 milioni e destinati alle cinque province calabre, al porto di Gioia Tauro, all'area urbana di Corigliano/Rossano e a quella di Cosenza/Rende. La spesa è arrivata a oltre il 50 per cento.

Ancora in fase procedurale i Progetti integrati di sviluppo locale (Pisl), finanziati per circa 405 milioni, ma che se non trovassero intoppi, potrebbero giungere in tempo al traguardo. «Proporremo alla Regione - sostiene Francesco Berna, presidente Ance Calabria - di effettuare una rapida ricognizione sui territori, per individuare opere già appaltate, ma ferme per mancanza di risorse, inserendo un meccanismo di premialità per chi spende più velocemente. Anche se questo dovesse comportare una maggiore frammentazione di fondi, è sempre meglio dare una boccata di ossigeno alle imprese, piuttosto che rischiare di restituire risorse». **IN SICILIA AGRIGENTO-CALTANISSETTA PER FARE SAL** Portare avanti con determinazione i Grandi progetti per creare reali condizioni di sviluppo sul territorio. È questa la direzione in cui si muove l'Autorità di gestione del Por Fesr Sicilia, che nel 2015 punta a chiudere la maggioranza dei Grandi progetti previsti dal Programma e che pesano su di esso per il 49,7% (2.182,3 miliardi). «Il nostro Por è partito male e con grossi ritardi in termini di certificazione - spiegano dall'Autorità di gestione -. Negli

ultimi due anni abbiamo realizzato molte misure correttive e non è escluso che ve ne sia una anche per quest'anno. Abbiamo puntato molto sui Grandi progetti, perché essi sono in grado di garantire un grosso tiraggio in termini di spesa, oltre che creare migliori condizioni di vivibilità per i cittadini». Uno sforzo possibile anche grazie a un rafforzamento dell'assistenza tecnica: nel giugno 2013 è stata istituita la task force ministeriale, incrementata a novembre scorso da otto nuovi profili. «Nelle prossime settimane - continuano dall'Autorità di gestione - effettueremo una valutazione per quantificare un'eventuale area di rischio disimpegno. Dopo quest'analisi capiremo come muoverci. Ciò che è certo è che non rinunceremo a un'ottimizzazione delle risorse su pochi significativi interventi». Per l'anno in corso la Sicilia dovrà spendere 1.895 milioni. Degli 11 Grandi progetti avviati con il Por 2007-2013, sette verranno conclusi entro l'anno. Si tratta del nodo di Palermo (bivio Oreto-Notarbartolo), della velocizzazione della linea Palermo-Agrigento, delle tratte metropolitane della Circumetnea nella città di Catania, della costruzione di tre linee tranviarie a Palermo, dell'adeguamento del primo tratto dell'itinerario Agrigento-Caltanissetta e dei due acquedotti di Gela-Aragona e Montescuro Ovest, tutte opere già in avanzata fase di realizzazione e che a oggi hanno prodotto una spesa pari a 917,3 milioni. Tre grandi progetti, invece, e cioè la chiusura dell'Anello ferroviario di Palermo 1° fase, l'interporto Termini Imerese e i lotti 6, 7 e 8 dell'Autostrada Siracusa-Gela, saranno realizzati in parte e andranno a cavallo della nuova programmazione 2014-20. L'ultimo progetto, e cioè l'itinerario Agrigento-Caltanissetta, Ss 640- 2° tratto, è stato inserito nel Por solo a dicembre scorso e si è in attesa che la Commissione europea lo approvi e ne finanzia una quota, stimata in circa 125 milioni. Tale opera, in realtà, dal valore di 628,2 milioni, è già inserita nell'Apq «Trasporto stradale» della Sicilia ed è interamente finanziata da fondi Fas. La sua realizzazione è in corso per una spesa di 270 milioni. Se approvata, consentirebbe all'amministrazione regionale di contabilizzare a fine 2015 le risorse eventualmente assegnate, per poi spostare la quota Fas liberata su altre opere dello stesso Apq. Una forte spinta sarà data anche all'Asse 2 «Risorse naturali», con cui si sta realizzando un imponente piano per contrastare il dissesto idrogeologico e all'Asse 6 «Sviluppo urbano».